

MAURIZIO MOLINARI

ORA OBAMA
VUOLE CAPIRE
BERLUSCONI

Le dichiarazioni di Muḥammad Gheddafi sul parallelo fra gli Stati Uniti e Osama bin Laden irrompono nella preparazione della visita di Silvio Berlusconi a Washington, spingono gli sherpa della Casa Bianca a modificare l'agenda dei colloqui di lunedì e rafforzano la richiesta di Barack Obama di avere mezz'ora di colloquio a tu per tu con il presidente del Consiglio, al fine di poterlo conoscere meglio.

La traduzione letterale delle frasi pronunciate da Gheddafi a Palazzo Giustiniani è arrivata dopo meno di 45 minuti sui tavoli del Dipartimento di Stato e del Consiglio per la sicurezza nazionale che stanno preparando l'incontro di lunedì. La scelta dell'amministrazione è stata di far dire ai portavoce che «il governo americano non commenta le frasi del leader libico», ma nelle comunicazioni intercorse fra Via Veneto e Foggy Bottom i termini adoperati sono stati «pazzesco» e «incredibile» che descrivono la sorpresa tanto per lo show del leader libico quanto per il fatto che l'Italia si è trasformata nel suo palcoscenico europeo «grazie ad una visita che poteva essere più breve».

Washington da tempo ha ripreso i rapporti con Tripoli - a seguito della decisione di Gheddafi di smantellare il programma nucleare e pagare i risarcimenti per l'attentato di Lockerbie - ma li gestisce con grande cautela e dunque non comprende perché l'alleato italiano abbia dato modo ad un ospite notoriamente imprevedibile di dominare la scena nazionale «per molti giorni».

Nelle numerose comunicazioni intercorse fra Washington e Roma dopo l'exploit di Gheddafi, il governo italiano ha fatto presente la presa di distanza del capo della Farnesina, Franco Frattini, dal paragone Usa-Bin Laden tentando di ridimensionare l'avvenuto. Ma tutto ciò non ha impedito agli sherpa della Casa Bianca di aggiungere il caso-Libia nell'agenda dei colloqui il programma lunedì nello Studio Ovale, fra le 16 e le 17 ora di Washington.

La proposta americana è di suddividere i 60 minuti di vertice in due sessioni separate: i primi 30 nei quali Obama e Berlusconi saranno da soli, assieme agli interpreti, e i secondi 30 con la formula «1+7» ovvero allargati alla delegazione di consiglieri, che nel caso degli americani includeranno il Segretario di Stato Hillary Clinton, il capo di gabinetto Rahm Emanuel, il consigliere per la sicurezza James Jones e quattro alti funzionari del Dipartimento di Stato. Tale organizzazione dei colloqui, che secondo fonti a Washington non avrebbe ancora avuto l'assenso italiano, punterebbe a raggiungere un duplice scopo. Da un lato offrire a Obama la possibilità di parlare con franchezza a Berlusconi sui temi che più hanno fatto ombra alle relazioni negli ultimi mesi: dal tentativo italiano di avere un solitario ruolo di mediazione nei rapporti di Washington con Mosca e Teheran fino alle frasi del premier contro la multiculturalità e sul fatto di essere il leader politicamente più esperto del G8. Dall'altro consentire a Hillary, Emanuel e Jones di esplorare l'agenda del G8 dell'Aquila, verificando poi la disponibilità italiana ad accogliere alcuni detenuti di Guantanamo, garantire più impegno in Afghanistan ed esplorare comuni posizioni su energia e clima, dalla realizzazione dei nuovi oleodotti alla riattivazione delle centrali nucleari in Italia fino alla conferenza Onu di Copenhagen in dicembre sul doppio-Protocollo di Kyoto.

Forse proprio in ragione della delicatezza dell'incontro privato con

Obama, Berlusconi ha deciso di anticipare l'arrivo a Washington al pomeriggio di domenica evitando di fissare impegni per lunedì mattina - tranne brevi soste alla National Gallery e al cimitero di Arlington - per potersi preparare al faccia a faccia pomeridiano con un leader che viene da Chicago dove l'attività politica viene sovente assimilata ai match di pugilato.

Atteso da una visita delicata, Berlusconi può contare a Washington su un'amicizia che pesa: quella con la presidente della Camera Nancy Pelosi che vedrà a cena dopo essere uscito dalla West Wing.

LA VISITA

Sorpresa perché l'Italia ha deciso di lasciare così tanto spazio al leader libico

CI SARÀ MEZZ'ORA TRA I DUE
Il presidente Usa vuole dissipare di persona alcune incomprensioni

EFFETTO ISTANTANEO

La traduzione delle frasi di Muḥammad arriva dopo soli 45 minuti al Dipartimento di Stato

PROGRAMMA CAMBIATO

Fra le 16 e le 17 di lunedì all'agenda dei colloqui sarà aggiunto il caso-Libia

Berlusconi con Obama

Le frasi di Gheddafi spingono gli sherpa della Casa Bianca a modificare l'agenda dei colloqui di lunedì
Il presidente Usa vuole mezz'ora a tu per tu con il premier per conoscerlo meglio

Obama vuole vedere Berlusconi da solo

Incontro alla Casa Bianca per capire le posizioni dell'Italia

